

VALERIO MANNUCCI
LUCA MAZZINGHI

BIBBIA
COME PAROLA DI DIO

*Introduzione generale
alla sacra Scrittura*

*Nuova edizione
interamente riveduta e aggiornata*

QUERINIANA

Prefazione a questa nuova edizione

Questo manuale di introduzione alla sacra Scrittura, pubblicato da Valerio Mannucci per la prima volta nel maggio 1981, ha conosciuto fin da subito un successo immediato, tanto che è stato rivisto e ristampato dall'autore in ben 15 edizioni, l'ultima delle quali, nel 1997, pubblicata postuma. Mannucci era infatti improvvisamente scomparso il 27 febbraio 1995. Valerio Mannucci non ha pubblicato molto: si veda l'intera sua bibliografia raccolta in S. TAROCCHI – L. MAZZINGHI (edd.), *“Ecco l'uomo”*. Studi in memoria di mons. Valerio Mannucci, in *Vivens Homo* 8/1 (1997) 202-207. Mannucci si è tuttavia dedicato con enorme impegno alla didattica e, allo stesso tempo, al dialogo con il mondo della cultura universitaria. Chi scrive è stato suo alunno e ricorda con entusiasmo le lezioni sul Pentateuco che don Valerio teneva in I teologia all'allora Studio teologico fiorentino, nell'anno accademico 1979-1980; l'anno successivo preparammo l'esame di introduzione alla sacra Scrittura proprio su questo stesso libro ancora in bozze! Non va poi dimenticato l'impegno e la passione che Mannucci, sulla scia dell'episcopato di Giovanni Benelli e Silvano Piovanelli, mise nel trasformare in Facoltà Teologica l'allora Studio diocesano, ancora aggregato alla Pontificia Università Gregoriana, una passione che lo ha letteralmente consumato.

La ragione dell'immediato e duraturo successo del volume di Mannucci risiede a mio parere in tre aspetti: il primo è il fatto che in Italia non esisteva ancora un manuale di introduzione alla Bibbia che riprendesse in modo sistematico l'impostazione e le tematiche della *Dei Verbum*. Il secondo aspetto è relativo al coraggio che Mannucci ebbe nel proporre un manuale profondamente conciliare, superando non poche resistenze e perplessità, sulla scia dei lavori del p. Luis Alonso Schökel,

che all'Istituto Biblico di Roma era stato il suo maestro. Mannucci non soltanto propone una Introduzione alla Scrittura sulla scia della *Dei Verbum*, come ho appena detto, ma si confronta, o almeno inizia a farlo, con la teologia protestante, in un tempo nel quale il dialogo ecumenico iniziava a sembrare realmente possibile; Mannucci si apre anche agli apporti delle ermeneutiche filosofiche contemporanee, precorrendo quanto farà nel 1993 il documento della Pontificia Commissione Biblica. Ricordo bene l'opposizione che Mannucci incontrava talvolta a lezione da parte di studenti appartenenti a movimenti ancora oggi poco inclini ad aprirsi alle novità del concilio, ma anche da parte di qualche docente molto tradizionalista. Un terzo aspetto che ha aiutato il successo del manuale è stata la chiarezza del linguaggio, la serietà della proposta unita alla semplicità d'uso da parte degli studenti. Dopo più di trent'anni il manuale di Mannucci compare ancora nella bibliografia di molti corsi di Introduzione alla Scrittura, nelle diverse Facoltà teologiche italiane.

Vale la pena di ricordare, a questo punto, che il manuale di Mannucci si presentava senz'altro come un manuale cattolico, pur se teneva conto – come si è appena detto – degli apporti delle altre chiese, specialmente in ambito protestante. Diciamo subito con molta onestà che questa revisione non modifica sostanzialmente tale impostazione; questo volume resta una introduzione per lo più *teologica* alla Scrittura, scritta quasi come un commento alla *Dei Verbum* e dunque inserita nell'ambito della teologia cattolica. Questo manuale, dunque, pur senza chiudersi all'apporto ecumenico, ha in mente prima di tutto studenti che si formano nell'ambito delle Facoltà ecclesiastiche. E tuttavia, si è cercato di attenuare o in qualche caso eliminare del tutto alcune affermazioni ancora un po' troppo apologetiche o che tendevano a contrapporre in modo troppo netto l'impostazione cattolica con quella delle altre chiese cristiane.

Ho dunque accolto l'invito di Queriniana per rivedere l'intero manuale di Mannucci alla luce delle nuove acquisizioni della scienza biblica, della teologia e del Magistero della chiesa cattolica. Il manuale non teneva ancora conto, per esempio, dell'appena ricordato documento del 1993, dei successivi due documenti della PCB sul *Popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (2001) e su *Ispirazione e verità* (2013), né degli ulteriori sviluppi teologici relativi al canone, all'ispirazione, alla verità biblica, per non parlare di cambiamenti radicali nelle prospettive esegetiche (cfr. il caso degli studi sulla formazione del Pentateuco, dopo il crollo della teoria documentaria classica, che Mannucci dava per scontata). C'è poi da tener conto della ricezione effettiva

della *Dei Verbum* nella vita della chiesa, sino alla *Verbum Domini* di Benedetto XVI, frutto del Sinodo sulla Parola del 2008.

Come criterio di revisione, ho cercato di rispettare, per quanto possibile, l'impostazione generale originaria del libro; ho cercato di ridurre all'essenziale le aggiunte e i tagli all'opera originale, cercando di non eliminare, per quanto è possibile, lo stile e il linguaggio di Mannucci. Sono infatti convinto che l'impostazione generale del testo sia ancora valida. Ho ritenuto opportuno non appesantire poi questa nuova edizione con l'indicazione puntuale di tutte le omissioni o aggiunte al testo originale di Mannucci, che qui di seguito segnalo.

Tra le principali omissioni, segnalo il taglio di alcuni paragrafi, perché non più attuali o perché totalmente rifiuti: cap. 17, A2 (l'ermeneutica critico-liberatoria di J. Habermas); cap. 17, A5 (l'ermeneutica dell'«empirismo logico»); cap. 17, B6 (dall'interpretazione secolare del Vangelo ai teologi della «morte di Dio»); cap. 18, B4 (l'ermeneutica biblica a servizio della storicità e della verità della Scrittura); quasi tutto il cap. 18, B6 (il «comprendere» nella fede e il problema dei «sensi biblici»).

Le aggiunte più significative sono invece: cap. 2, il finale del § 1; la conclusione di cap. 2, § 5.4; aggiunte al cap. 3, § 2.1; § 7.3 (sul senso della fede); cap. 4, § 2 (sulla tradizione nel giudaismo rabbinico). La prima parte del cap. 5 è stata profondamente rivista, specialmente alla luce degli studi più recenti sulla formazione del testo biblico (cfr. in particolare per quanto riguarda il Pentateuco); nuova è anche gran parte del testo del capitolo 6, §§ 3-4 e del cap. 7, § 4. Nuovi sono il cap. 8, § 1.3; così pure gran parte del § 7 del cap. 11. Si vedano ancora le aggiunte al cap. 16 § 1; § 3.3 (la violenza nella Bibbia); § 3.4 (la *synkatábasis*); il § 3 del cap. 20 (la necessità di tradurre e diffondere le Scritture); il § 7 dello stesso capitolo (Bibbia e catechesi); il § 8 (i «voti» del concilio in DV26 e i loro sviluppi).

In alcuni casi, come per esempio il cap. 12 e il cap. 13 sul canone, la revisione ha toccato un po' tutto il capitolo, senza tuttavia modificarne sostanzialmente l'impianto; un capitolo nuovo, rispetto all'originale, è invece il cap. 14, nel quale abbiamo raccolto e ampliato in modo più sistematico le riflessioni teologiche circa il problema del canone.

Ampie revisioni sono state fatte in particolare sui capp. 17-19 dedicati all'ermeneutica, soprattutto alla luce del ricordato documento della PCB sulla *Interpretazione della Bibbia*, revisioni e integrazioni che non elenchiamo nel dettaglio; il lettore curioso e attento potrà verificare per suo conto. È stata inserita, in particolare, una sezione totalmente nuova circa

i metodi esegetici; osservo a questo riguardo come si tratta tuttavia di una sezione molto sintetica: una trattazione completa di questa tematica – i metodi esegetici – avrebbe richiesto un volume davvero troppo esteso. Sarà cura di ogni lettore, e in particolare del docente, nel caso questo volume sia usato come testo per il corso di Introduzione alla Scrittura, suggerire qualche lettura più approfondita su argomenti come questo.

Nell'opera di revisione mi sono fatto aiutare in modo particolare da tre amici docenti: il prof. Stefano Grossi e la prof.ssa Serena Noceti, entrambi di Firenze e il prof. Flavio Dalla Vecchia (Brescia). Al primo sono dovute in particolare le aggiunte nel cap. 1 § 3 su “come opera la parola” e, nel cap. 18 § 1, le integrazioni circa i paragrafi su Dilthey, Gadamer, Pareyson (paragrafo quest'ultimo interamente nuovo) e su Ricœur. A Serena Noceti sono dovuti molti numerosi suggerimenti bibliografici sul tema della rivelazione e della Tradizione e su altri temi più specificamente teologici. Al prof. Flavio Dalla Vecchia è dovuto invece il rifacimento integrale del cap. 15 sul canone nel protestantesimo, un capitolo che era divenuto ormai obsoleto (a questo riguardo, un grazie speciale ai professori Fulvio Ferrario ed Eric Noffke della Facoltà Valdese di Roma, oltre che al professor Angelo Maffei di Brescia). A questi tre colleghi, il mio ringraziamento di cuore per i loro contributi.

Una parola sulla bibliografia: sono stati tolti molti riferimenti bibliografici offerti da Mannucci, perché ormai obsoleti; molti altri sono stati lasciati perché testimonianza diretta dei testi sui quali Mannucci si è formato e ai quali ha attinto. Molti altri riferimenti sono stati invece aggiunti. La bibliografia è forse eccessiva per un manuale di studio; sarà cura del docente – nel caso il testo venga usato all'interno di un corso di Introduzione – guidare lo studente nella “selva oscura” di tanti testi citati. Ma si è comunque pensato che un'ampia bibliografia possa costituire in ogni caso una risorsa per lo studio.

E per concludere: questo volume non intende sostituire molti e validi manuali di introduzione alla Scrittura pubblicati dopo il testo originale di Mannucci. Credo tuttavia che l'impostazione offerta dal volume originale e qui sostanzialmente conservata e aggiornata possa costituire ancora un ottimo punto di riferimento per gli studenti delle Facoltà Teologiche e degli Istituti di scienze religiose e per chiunque voglia accostarsi allo studio delle Scritture, nella prospettiva aperta dal Vaticano II.

Un grazie sincero all'editrice Queriniana che mi ha affidato questo incarico e un grazie anche a chi continuerà a leggere e utilizzare questo manuale. Ma il grazie più grande va certamente a don Valerio Mannucci;

a titolo personale aggiungo che io non sono mai riuscito a insegnare Introduzione alla sacra Scrittura nella Facoltà teologica dell'Italia Centrale, a Firenze, dove ho insegnato per ben ventisette anni: questa revisione che ho accettato di curare è per me un omaggio a un uomo che ha condotto generazioni di studenti a un primo serio contatto con il testo biblico e ci ha svelato la ricchezza di una parola di Dio incarnata nella debolezza delle nostre parole umane: parola di Dio in parola di uomini.

Luca Mazzinghi